



Omelia nel Natale del Signore - S. Messa del giorno

Cattedrale, 25 dicembre 2016

[Riferimento Letture: Is 52, 7-10 | Eb 1, 1-6 | Gv 1, 1-5.9-14]

Carissimi vorrei che ognuno di noi portasse con sé due versetti del Vangelo che abbiamo ascoltato.

In principio era il Verbo ... Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui ... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.

Il Natale squarcia lo sfondo oscuro della nostra vita e del nostro mondo e ci dice che dietro vi è un altro mondo, il mondo di Dio. Portare con noi le parole del Vangelo ci impegna innanzitutto a non farci assorbire da una mentalità che non vuole lasciarsi disturbare e interpellare troppo in profondità dall'al di là di Dio e far finta che tutto si giochi nell'al di qua. Noi sappiamo che non è così, dietro alle cose del mondo, dentro alle cose del mondo scorre la presenza di Dio che ama e chiama. Il Vangelo ci ha rivelato con chiarezza che Gesù è la vita e la luce degli uomini.

E allora non possiamo privare i nostri compagni di strada dell'annuncio che solo può dare senso e bellezza alla vita: Dio esiste e la vita degli uomini è come ancorata a Lui e solo per questo non precipita nel vuoto e nell'assurdo.

Natale ci impegna all'annuncio.

Il secondo versetto è: *il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.*

Queste parole, alle quali siamo purtroppo abituati, hanno in realtà una forza dirompente per l'intelligenza e per il cuore di chi le ascolta con attenzione. Esse rispondono ad una domanda precisa: Chi è Dio? Dio è l'Essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra. Risposta giusta, risposta che potrebbe essere sottoscritta anche da tanti uomini religiosi appartenenti ad altre fedi. Per noi cristiani è incompleta, perché a Natale è accaduto qualcosa di inaudito che molti uomini religiosi, proprio perché religiosi, non sono disposti ad accogliere: Dio si è fatto uomo, ha superato il confine dell'eternità per entrare nel tempo, il confine della perfezione assoluta per assumere il limite dell'umanità, il confine dello spirito per prendere un corpo fragile, mortale, come il nostro.

Fratelli e sorelle, lasciamoci provocare dal Natale per quello che è, una realtà esplosiva e anche un po' scandalosa. Dire che Dio s'è fatto uomo disturba l'intelligenza, quand'essa è attiva, ma forse può accendere luci e guarire relazioni perché dice che Qualcuno ci prende proprio sul serio e prende sul serio il destino dell'uomo. Dice che il nostro Dio si chiama Emanuele, Dio con noi, si chiama Gesù, Dio salva. Ecco il nome del nostro Dio: Dio con noi per salvarci!

Ritroviamo al presepe il Dio dell'Oreb che appare nel rovelto ardente. A Mosè che gli chiede quale sia il suo nome, Dio risponde: *Io sono Colui che sono!* e prima: *Io sarò con te* (Es 3, 14 e 12a).

Questo è il Dio del Natale, non un Dio maestro di sapienza umana, che ci insegna a fare i bravi, a compiere opere buone, ma un Dio che viene per liberarci dalla schiavitù del peccato e della morte, un Dio che cammina con noi e ci accompagna nella traversata del deserto.

Gesù ci ha raccontato Dio, Suo Padre, dicendoci che è anche per noi un Padre e che ci ama fino al punto di mandarci il Suo Figlio unigenito, anzi fino al punto di permettere che il Suo Figlio

muoia per noi perché noi abbiamo la vita. Questo è l'annuncio cristiano! Questo è l'annuncio del Natale!

Riscopriamolo in tutta la sua forza e non permettiamo ad una cultura secolarizzata di insinuare nel nostro cuore e nella nostra intelligenza l'idea di un cristianesimo ridotto all'orizzontalità di un generico sentimento di fratellanza universale, all'orizzontalità di un generico fare opere buone. Il Natale ci dice che Dio ha un volto, una carne, un nome, una storia. È il Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, ci parla attraverso il Vangelo, lo possiamo incontrare nella Parola e nei Sacramenti, ricevere il suo perdono e la sua grazia. Non è un Dio lontano, ma vicino. Guidati dal suo Spirito possiamo parlare con Lui e riconoscerlo presente nei fratelli più piccoli.

Ascoltiamo il racconto di Gesù, il racconto che è Gesù e raccontiamolo a nostra volta a chi cammina accanto a noi.